

lazione affettivamente intensa, nominata nel testo con il termine "Rai". Si tratta di un'opera destinata a professionisti della psiche, avendo un tenore tecnico specifico. La trattazione è fin troppo ampia, poiché finisce per incorrere in ripetizioni e ridondanze. Gli apporti diretti e le esemplificazioni tratte dalla clinica, che pur accompagnano molti dei passaggi, avrebbero potuto utilmente essere più numerosi, alleggerendo la lettura, a tratti un po' faticosa.

La prospettiva resta quella individuale, nonostante il proposito di comporre un discorso sulla relazione duale. Ma è forse limite "strutturale" della prospettiva psicoanalitica classica, che si mostra alla fine sempre attratta dallo psichismo individuale, immettendosi a fatica sul più impervio terreno dei sistemi relazionali. Ultimo punto critico: la ridondanza riguarda assai più la personalità ambigua da cui gli autori appaiono piuttosto affascinati. Un'estensione che corre parallela all'approfondimento di esempi tratti dai libri di Moravia (*La noia*, *Gli indifferenti*, *Il conformista*). Lo sbilanciamento delle descrizioni è verso la dinamica relazionale propria della personalità ambigua, da cui gli autori appaiono affascinati.

Patrizia Conti

Vanna Iori (a cura di) **Guardiamoci (in un film**

Franco Angeli 2011,
pp. 192, € 22,00.

Quante volte un romanzo o un film hanno mosso in noi sensazioni e sentimenti, positivi o negativi, legati al nostro vissuto. E quante volte, grazie alla potenza delle immagini è stato possibile vedere e comprendere una situazione della nostra vita?

Il cinema, che più di qualunque altro linguaggio può essere veicolo immediato e facilmente comprensibile di messaggi e valori, ci offre spesso una gran mole di informazione, suggerimenti e sollecitazioni emotive che tornano utili nel campo formativo e pedagogico. Non a caso sempre più spesso nelle scuole, o in altri ambienti educativi, si utilizza la visione di film per approfondire o lanciare argomenti di studio o di riflessione. Anche in famiglia la visione di un film, soprattutto quando avviene con tutti i membri riuniti, permette di dar voce a emozioni, gioie e paure che altrimenti sarebbe difficile esprimere. Nonostante questo la portata formativa del cinema è ancora sottostimata soprattutto rispetto alle potenzialità che racchiude.



Per questo il volume di Vanna Iori, pedagogista presso l'Università cattolica di Milano, mostra di essere uno strumento prezioso, utile e originale per chiunque, educatore o formatore, desideri approfittare delle infinite possibilità che la visione di un buon film ci regala. Pensato quindi per gli addetti ai lavori e, ovviamente, per i genitori stessi, mostra chiaramente le ottime conoscenze cinematografiche degli autori nonché la loro capacità di individuare il film e gli spunti giusti per parlare di un certo tema.

I vari capitoli, corredati di schede, esemplificazioni e indicazioni sono dedicati alle numerose emozioni che i film scelti, per lo più tra quelli a tema familiare, possono suscitare o rappresentare. A volte sorprendenti, e sempre utili, i suggerimenti degli autori, di cui riportiamo solo alcuni esempi tra le numerose proposte: per parlare di "paura" e "ansia" segnalano *La vita è bella* o *Mamma ho perso l'aereo*, per la "delusione" *Mattilda sei mitica* e *Ovosodo* per la "noia" *Non pensarci e Stella*, per la "felicità" *La prima cosa bella* e *Shrek* e per la "vergogna" o il "disagio" *Caterina va in città* e *Little Miss Sunshine*.

Orsola Vetri